



SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO

Dissolvenze

Il pulpito.

Se è vero quanto si dice (e, del resto, se ne parla anche nell'apposita pagina del varietà o pagina 11 di questo stesso numero) la nuova rivista di Michela Galdieri ha bersagliato piuttosto violentemente il cinematografo, giudicandolo una settimana di viato o di errazione. Ora, che siamo tutte rose e fiori, francamente non lo potremmo accontentare neanche noi: ma da questo a passare addirittura alle audacie che — sempre a quanto si dice — la rivista di Galdieri avrebbe toccato, ci corre. E, poi, è il tempo di finirla con questo lungo comune del "manicamento cinematografico". E' il tempo di finirla, specialmente se la predica viene da un pulpito come quello del varietà.

Precisiamo

Fonentina la, su "Quadrivio", una interessante precisazione a proposito della giovane e deliziosa Adriana Benetti che è stata annunciata da certa stampa come una "scoperta" di Vittorio De Sica, regista di "Teresa Venerdì", film nel quale — appunto — la giovanissima diva è apparsa per la prima volta. Ebbene, spiega Fonentina, le Benetti non è stata affatto scoperta da De Sica perché egli (De Sica), non aveva alcuna idea della sua esistenza, tanto che per scegliere la protagonista del film aveva persino indetto un concorso. Le Benetti gli venne invece, presentata, segnalata e raccomandata con sicure garanzie dai responsabili del Centro Sperimentale di Cinematografia, istituto in cui ella da un anno era allieva. La sua preparazione è avvenuta al Centro, con la frequenza ai corsi di cui, dal resto, è stata da De Sica apprezzata e utilizzata, come s'è visto, nel miglior modo". Diamo, dunque, al Centro quello che è del Centro ma non lasciamoci sfuggire l'occasione per fare, sul tema, un piccolo commento. (E Luigi Chiarini non ce ne vorrà se lo facciamo, e, caso mai, Fonentina potrà intercedere per farci assolvere...). Il caso Benetti non è il primo. Ce ne sono stati degli altri. Vogliamo alludere ai casi di attori che la produzione normale ha messo a luce e a proposito dei quali, poi, il Centro Sperimentale ha giustamente sfiducato — scuotenti la frase — la possibilità. (Possiamo citare Alida Valli, Andrea Checchi, Luisella Begli, e tanti e tanti altri). Questo che cosa significa? Significa che il Centro funziona magnificamente come preparatore di nuove forze per il cinematografo. Ma che cosa significa anche? Che il Centro queste forze, pur spendendole, prepara, non le sa, poi, rivelare. (E non vogliamo giungere al caso — vero e falso, non sappiamo — di Oretta Fiume, che al Centro non fu tenuta e che ebbe luce, più tardi, dal concorso dell'Era Film). Intendiamoci: è già molto che il Centro "prepari" anche se non "rivelare", ma non sarebbe meglio se, oltre a "preparare", "rivelasse"? Vogliamo dire che ci vuole sempre, poi, la padronanza di un regista o di un produttore per tradurre in pratica i valori potenziali di certi attori; e allora non si può negare che lo "scopritore" è il regista. Prendiamo il caso della Benetti, di cui tanto oggi si parla e la quale si fanno suonare le trombe e i tamburi dell'entusiasmo. Passando davanti al Centro, prima che venisse "Teresa Venerdì" (e ci passano quasi tutti i giorni) abbiamo visto scollato sempre un raccolto silenzio: i tamburi non squillavano, i tamburi non rullavano. Eppure, là dentro, c'era Adriana Benetti, quella stessa Benetti per la quale oggi intoniamo colorati inni. Pensiamo un poco a una cosa: se si "scoprisse" la produzione di una "Teresa Venerdì", la produzione si sarebbe accorta della bella Adriana? Forse, no. (E forse, ci sono tante altre Adriana Benetti, là dentro, scopiate dal nostro bravo e buon Chiarini). Che cosa vogliamo concludere? Questo, che i casi, sono due: o è il Centro che conduce fino alla rivelazione ufficiale i suoi elementi migliori, e allora lo scopritore è lui; o il merito è tutto, o è il colpo d'occhio di un produttore o di un regista che compie la rivelazione, e, allora, il merito passa a questo produttore o a questo regista. Il Centro si deve rassegnare alla gloria oscura — ma non per questo meno limpida — del divulgatore silenzioso, del ballio — se così posso dire — che, poi, viene messo in disparte e dimenticato. Destino del ballio. Ma, tornando al Centro, poiché il cinematografo italiano ha bisogno di valori



Carola Höhn, protagonista del film "Solitudine". (Produzione Sola - Foto Tobia)
La testata si riferisce al film "Il mercante di schiavi" diretto da Duilio Coletti e interpretato da Enzo Fiermonte, Annette Bach, Enzo Morisi, Augusto Di Giovanni, Dino Di Luca, Roberto Bianchi, ecc. (Produzione Colosseum Film)

Dissolvenze

effettivi di attori "scoperti" e non di valori potenziali di attori da scoprire lo penso — a vorrei che Chiarini mi dicesse, se ho torto, o no — che, ogni anno, oppure ogni due anni, bisognerebbe fare una specie di "leva" dei nuovi elementi, una specie di saggio ufficiale e solenne (del quale, magari, poi, la stampa fosse invitata a parlare), al principio del saggio, Chiarini dovrebbe dire: "Quest'anno il raccolto è buono. Ho trovato gli elementi A, B, C, D, E, eccoli qui giudicateli!". E i vari registi e produttori presenti, ad un certo punto del saggio, salterebbero su a dire: "Ecco, questo lo prendo io". Ecco, quest'altro, va bene per me". E, dopo, non ci sarebbe più bisogno di fare le precisazioni. (Ma intanto, poiché Chiarini sta dirigendo lui "Via delle cinque lune", ecco la magnifica occasione per fare il saggio di questo anno).

Angolino

Carissimo Osvaldo Scaccia, Bruno Mattarozzo e Glauco Pellegrini, mi pare (e lasciate che ve lo dica affettuosamente) che per il mio carattere, la stia facendo un po' lunga. Sì, cari, perché voi state scrivendo articoli su critici a proposito di "Film", ve la fate, ve la dite, vi comminate a vicenda, vi controcomminate, discutete se la critica dei "Sette giorni" deve essere imposta in un certo modo o in un altro modo, se si debbono accettare i giudizi di laude e di stima, vi gratificate di baci e di abbracci, prendete decisioni, giudicate e mandate e chi più ne ha più ne metta. Ora mi volete consentire — in via del tutto confidenziale — di prendere la parola anch'io? (E sarà breve per la solita tirannia dello spirito infanti, da buon padrone di casa, lo desidero che prima si servano gli altri e, dopo la briciola sono per me: le briciole degli angolini, gli scampoli di ciliegia, pestati più in verosimili, rubati — con un colpo di forbici — alle fotografie; e come debbo approfittarne in fretta, e scappa e fuggi se aspettate). Dunque, è inutile che lo neghiate su tutto, ha cominciato Pellegrini, su "Libro e moschetto"; poi Mattarozzo ha rilanciato su "Meridiano di Roma" e Scaccia, a proposito, si è buttato a scrivere lettere su lettere. In sostanza, Scaccia ha detto — ma voleva fare dell'umorismo — che la critica seria, la critica vera e propria non si può fare perché... Ecco, i perché di linee sono molti e rilanciando sull'illuminamento, Pellegrini e Mattarozzo ci hanno ricominciato sopra. Alla fine, cosa può credere l'onesto lettore? Che veramente il povero critico (oh, vittima innocente!) è legato da tanti e tali posticci, è vincolato a tante e tali diatribe — di carattere distorcente, retorico e amministrativo — che se non si merita l'aureole di vittima, poco ci manca. Bis: queste, invece, sono tutte chiacchiere, come Scaccia se beniamino (e come Pellegrini e Mattarozzo sapranno da questo momento in poi). Se ci sono, certe volte, delle considerazioni da fare, esse non sono né di carattere direttoriale, né di carattere redazionale, né di carattere amministrativo; sono di un carattere che trascende — per così dire — tutti questi altri, esortativi e riguardanti interessi assolutamente superiori. "Fino a quando?" si chiede Glauco Pellegrini. E risponde: "Fino al giorno in cui potremo incontrarci a fare i fiaschetti sul serio". Evidentemente, secondo Pellegrini, difendere il cinematografo italiano dai colpi inutili e — spesso — immeritati, significa fare i fiaschetti per ischerzo. E' questione di opinioni: ma ne prendiamo atto lo stesso.

Calorico

Da "Cino-guida" (vedi anche numero precedente) riproduciamo questa segnalazione di Dora Calorico: "Questa dicca-settimana fanciulla, dopo una partecina interpretata ne "Il carnevale di Venezia", è già riuscita ad attirare su di sé l'attenzione di qualche regista e prossimamente assisterà una piccola parte in un film di notevole importanza. Sarà essere essa danzini alla macchina da presa così dolce e piena di bris, come è nella realtà quotidiana? Sarà mostrare sullo schermo tutte le sue squisite doti di fanciulla sensibilissima e intelligente? Noi speriamo di sì, ed è con questa speranza nel cuore che la segnaliamo ai nostri produttori; affinché essi, se seguono i primi passi con occhio attento e sereno". In altre parole: attenti ai passi di Dora Calorico.

Renzo Ricci e Andreina Pagnani, hanno fatto, tra gli altri italiani, una grande, inconfondibile, mirabile qualità quella della fedeltà al testo. Ricci, è vero, ha fatto al teatro un piccolo...

VARIAZIONI

Renzo e Andreina, attori di prosa

non conoscono il significato delle loro parole: essi, infatti, ignorano di fare a Ricci, con questo appunto, la lode più bella e meritata, quella cioè, di sapere le cose dei nostri attori più grandi. Il suo «Amleto» non è l'«Amleto» di Ruggero Ruggeri e il suo «Otello» non è l'«Otello» di Emme Zaccari, ma il suo «Amleto» è...

quasi che insegnasse ai suoi attori, come recitasse. — Già, è questo... La nostra espressione. Una prova di Pirandello — anche non per caso specifico di «Sei personaggi» che rappresentiamo, anche alla recita, una prova —, cioè una recita senza scene e senza trucchi appassionata, una volta più d'una rappresentazione e queste creature di balzavano davanti agli occhi evidenti come se la ribalta fosse asce e l'abito o lutto della Figliara fosse già quale lo ha voluto il suo autore, « con vistosa eleganza, a rappresentare il suo adorno e la sua giovinezza insieme, Luigi, Carini si affacciava appoggiato alla piccola ribalta... »

Andréina Pagnani, pacata, chiara, luminosa, musicale, non ha mai saputo compiere un gesto, un atto, i suoi colori di pastello si fondono tutti, dall'abito agli occhi ai capelli, così come non una sola delle sue intonazioni è fuori registro. Andréina non conosce infatti moti e intelli «grine», non ha mai fatto un passo troppo lungo o troppo sonoro. Ha sempre preferito la rinuncia alla sopraffazione. Modesta per rispetto dell'arte e sempre silenziosa, si accenta del proprio valore e non ha mai battuto via una sola battuta. In questa Roma dove tutti brigano per fare un film, Andréina ha sempre preferito prendere parte a un film, Andréina che pur viveva, per i maggiori doppiaggi che hanno dato gloria a molte attrici straniere e a noi poche, dive italiane, nell'ambito del cinema, non mai stitola, per soffocare l'impeto di Giovanna Galletti, la «prima attrice», che vibrava e fremeva dalla punta dei piedi alla punta delle ciglia. Le cinque del pomeriggio. La prova s'era chiusa sulla lancia, risata di Andréina Pagnani. Ma ancora non s'è finito di abitare le palpitare che Ricci ha annunciato.

— Già, adesso «Fedora», stesera il cileggi a Roma... Domani si parte per Milano e si comincia a viaggiare, la solita vita di giorno si prova, di sera si recita. E ogni giorno con la stessa passione, lo stesso impegno, lo stesso entusiasmo... osservava Mario Bizzolati, da tanti anni amico e compagno di Ricci, prima di salire anch'egli, con gli altri attori, sul palcoscenico, disincantatamente, per la ripresa della prova.

Ma ormai verso l'uscita, timidamente, quasi furtiva, nel timore di essere scorta e di disturbare l'assillante lavoro di quegli amici «sulla breccia». E il mio sguardo è stato silenzioso e intenso come un preghiera, per cui stanno di arte in piena guerra, per questo anno in cui gli attori è affidato più che mai il sublime incarico di curare le anime del pubblico.

Paola Ojetti

Il cinematografo è comodo per tutti gli attori e, pur senza, per questo, entrare nei fatti suoi, pensiamo che, forse, avrebbe «fatto comodo» perfino a noi. Ma per nessuna ragione al mondo ella avrebbe voluto che il suo nome, cioè teatro che con tanto lavoro e tanto studio ella serve, fosse tradito o offuscato. Renato Simoni a noi conosce, più di ogni altro, le sue tribuzze e ha dovuto lottare con tutto il suo nome, cioè autorità per ottenere che Andreina si ricredesse a ripresentare i «Giorni della mamma» e Firenze la «Francesca da Rimini» a Roma. E Renato Simoni ha avuto luogo a Milano il 18, nei «Sei personaggi» in cerca d'autore nella regia di Guido Salvini.

Renzo Ricci e Andreina Pagnani. Il «sagittario» come noi forensi, appassionati di teatro e attori di Renzo si era usi a chiamarlo l'aveva aspettato, con fede e con tenacia il traguardo dell'«Amleto» nella commedia di suo figlio. E ancora oggi, nell'«Amleto» di Ricci è la dolce mestizia di chi ha una cosa una pena più sfogata. Renzo Ricci ha paura del pubblico, paura vera, paura bella e limpida, senza retorica e senza chiacchiere. Renzo Ricci ha paura del pubblico, paura vera, paura bella e limpida, senza retorica e senza chiacchiere. Renzo Ricci ha paura del pubblico, paura vera, paura bella e limpida, senza retorica e senza chiacchiere.

Vienna, nov. Un vecchio proverbio dice: Non v'è due senza tre. Ve ne potrebbe essere un altro: non v'è Uelky senza Menzel! Infatti le opere principali del regista viennese portano la firma del binomio Uelky-Menzel. Ideatore l'uno, realizzatore l'altro, ambedue fusi da una fratellanza di idee e di sentimenti.

FILM VIENNESI

Forst, Paola Wessely, Hoerbiger e altri

Gerardo Menzel è sassone di nascita e proviene, quindi, da una regione particolarmente fertile di poeti e di romanziere. Anche gli si è occupato di letteratura, una dopo un'occupazione assai singolare. Troviamo, infatti, Menzel giovane impiegato di banca, poi soldato nella grande guerra, infine sbalottato nel grigio periodo che precedette e seguì la pace di Versailles: periodo, questo, in cui il popolo tedesco aveva dimenticato sé stesso e secession Reich era governato da un gruppo di politici inesperti, asseriti all'idea democratica ed alla massoneria internazionale. E' forse proprio in quel tempo che la vena artistica di Menzel si è maggiormente sviluppata come ne è prova il dramma «Tullagon» che nel 1927 ha avuto il premio Kleist e ha piazzato il suo autore tra gli scrittori contemporanei più in vista.

Le opere di Menzel e di Uelky sono improntate a un fortissimo realismo. Esse traggono partito da una forma poetica che rispetta la vita, il dolore, le tribolazioni e le gioie quotidiane. I loro personaggi somigliano tutti a nostri concetti, a nostri amici, e forse è questo il principale motivo del successo di «Amore e morte», del «Mastro di posta» o di «Per tutta una vita». Menzel, infatti, affida a Uelky trame semplici, quasi comiche, e il regista le rappresenta sullo schermo con altrettanta semplicità, con profondo senso umano infondendo loro quelle doti di poesia che lo hanno posto d'un tratto in questi ultimi anni tra le forze maggiori del cinematografo europeo nel 1934.

attori che lo soddisfanno, cerca sempre di impegnarli anche per i film seguenti e, del resto, egli si serve sempre di artisti eccezionali: Paola Wessely, per esempio, risponde in modo particolare ai desideri del regista;

molto espressivo, estroso, geniale e sa offrire al pubblico la più vasta gamma dei sentimenti umani; i viennesi la chiamano la «divina Paola» e ha un culto per lei. Il ritenere la quintessenza della femminilità viennese e ne sono orgogliosissimi: il polipo, poi, inconsidera e senza poeziosità, come si prova, appunto, dal popolo. E' nata nella Schopenhauerstrasse, a un'età di sei anni, dove si era trasferita la famiglia di un borghese di onesti artigiani, e ha avuto un'infanzia serena ma non vizziata. Si è dedicata agli studi perché voleva diventare insegnante ma, più tardi, si è data all'arte, forse per attività pre-disposizione. Ha frequentato l'Accademia d'Arte Drammatica di Vienna, ha debuttato al «Deutscher Volkstheater» in parti di contorno finché, a Praga, ha iniziato la serie di successi che doveva farla diventare celebre su tutte le scene della Germania. Era già un'attrice nota quando il cinematografo le ha offerto una nuova corona di gloria e di celebrità perché scattò nel 1934, come «Mascherata», è stata posta da suo fratello agli altari del divismo.

Strettamente legato al nome della Wessely, è il nome di Attila Hoerbiger, fedele marito e compagno di lavoro di lei. Attila, così come il fratello Paolo, è tra gli attori germanici che le hanno reso addirittura il grado di fama internazionale nel 1934, come «Mascherata», è stata posta da suo fratello agli altari del divismo. Il suo buon gusto, la sua speciale perizia nello scoprire nuovi talenti, il suo spirito — anche questo ha la sua importanza — hanno aiutato la sua reale capacità direttiva e interpretativa a renderlo popolare e a fare del suo nome una specie di garanzia della qualità. Forst è attore e regista delle trovate più singolari. Talvolta una inezia basta a rendere piacevole ed eccezionale una scena della più comuni. Forst conosce questo grande segreto e sa divertire il pubblico così come sa adoperare con proprietà la sua passione musicale, passione che ha contribuito a trasformare il film di lui gaiezza e spensieratezza. Egli, inoltre, si è specializzato nel ritratto sullo schermo le caratteristiche della sua città, di quella città dove si dice egli abbia iniziata la carriera come pianista in una scuola di ballo per poi risalire i gradini che, dal «Chevaller alla viennese» con magliostro e fiore all'occhiello, quasi a imitazione di canzoni cantate da Forst sono ancora in circolazione, lo hanno condotto al «Bel Ami» in tempo di valzer fino alla regia di «Operette» e «L'Amore». Maria Holst, la deliziosa e brillante Maria Geisinger del film «A Tempo di Valzer» è l'ultima «elista» di Forst. Attrice del Burghartner è giunta al cinematografo grazie al brillantissimo esito del suo debutto teatrale. La sua bellezza e la sua personalità l'hanno resa, sia sulle scene che sullo schermo, piacevole e ammirata da tutti. Nata a Linz da una madre attrice, non ha mai tradito la tradizione artistica della sua famiglia e ha generato un'attrice di nome della più comuni. Forst conosce questo grande segreto e sa divertire il pubblico così come sa adoperare con proprietà la sua passione musicale, passione che ha contribuito a trasformare il film di lui gaiezza e spensieratezza. Egli, inoltre, si è specializzato nel ritratto sullo schermo le caratteristiche della sua città, di quella città dove si dice egli abbia iniziata la carriera come pianista in una scuola di ballo per poi risalire i gradini che, dal «Chevaller alla viennese» con magliostro e fiore all'occhiello, quasi a imitazione di canzoni cantate da Forst sono ancora in circolazione, lo hanno condotto al «Bel Ami» in tempo di valzer fino alla regia di «Operette» e «L'Amore».

più rappresentativi e più ricchi di associazioni sul pubblico. Non è l'amore dei superlativi che li induce, in questi grandi attori come le due più popolari personalità viennesi, a essere orgogliosi di questi loro concittadini. Del resto, anche nelle altre regioni della Germania, la bravura e l'arte degli Hoerbiger e Wessely, per esempio, risponde in modo particolare ai desideri del regista; molto espressivo, estroso, geniale e sa offrire al pubblico la più vasta gamma dei sentimenti umani; i viennesi la chiamano la «divina Paola» e ha un culto per lei. Il ritenere la quintessenza della femminilità viennese e ne sono orgogliosissimi: il polipo, poi, inconsidera e senza poeziosità, come si prova, appunto, dal popolo. E' nata nella Schopenhauerstrasse, a un'età di sei anni, dove si era trasferita la famiglia di un borghese di onesti artigiani, e ha avuto un'infanzia serena ma non vizziata. Si è dedicata agli studi perché voleva diventare insegnante ma, più tardi, si è data all'arte, forse per attività pre-disposizione. Ha frequentato l'Accademia d'Arte Drammatica di Vienna, ha debuttato al «Deutscher Volkstheater» in parti di contorno finché, a Praga, ha iniziato la serie di successi che doveva farla diventare celebre su tutte le scene della Germania. Era già un'attrice nota quando il cinematografo le ha offerto una nuova corona di gloria e di celebrità perché scattò nel 1934, come «Mascherata», è stata posta da suo fratello agli altari del divismo. Il suo buon gusto, la sua speciale perizia nello scoprire nuovi talenti, il suo spirito — anche questo ha la sua importanza — hanno aiutato la sua reale capacità direttiva e interpretativa a renderlo popolare e a fare del suo nome una specie di garanzia della qualità. Forst è attore e regista delle trovate più singolari. Talvolta una inezia basta a rendere piacevole ed eccezionale una scena della più comuni. Forst conosce questo grande segreto e sa divertire il pubblico così come sa adoperare con proprietà la sua passione musicale, passione che ha contribuito a trasformare il film di lui gaiezza e spensieratezza. Egli, inoltre, si è specializzato nel ritratto sullo schermo le caratteristiche della sua città, di quella città dove si dice egli abbia iniziata la carriera come pianista in una scuola di ballo per poi risalire i gradini che, dal «Chevaller alla viennese» con magliostro e fiore all'occhiello, quasi a imitazione di canzoni cantate da Forst sono ancora in circolazione, lo hanno condotto al «Bel Ami» in tempo di valzer fino alla regia di «Operette» e «L'Amore».

Willy Forst, il regista di «A tempo di valzer» (Germania Film; distr. Mander)

che le hanno reso addirittura il grado di fama internazionale nel 1934, come «Mascherata», è stata posta da suo fratello agli altari del divismo. Il suo buon gusto, la sua speciale perizia nello scoprire nuovi talenti, il suo spirito — anche questo ha la sua importanza — hanno aiutato la sua reale capacità direttiva e interpretativa a renderlo popolare e a fare del suo nome una specie di garanzia della qualità. Forst è attore e regista delle trovate più singolari. Talvolta una inezia basta a rendere piacevole ed eccezionale una scena della più comuni. Forst conosce questo grande segreto e sa divertire il pubblico così come sa adoperare con proprietà la sua passione musicale, passione che ha contribuito a trasformare il film di lui gaiezza e spensieratezza. Egli, inoltre, si è specializzato nel ritratto sullo schermo le caratteristiche della sua città, di quella città dove si dice egli abbia iniziata la carriera come pianista in una scuola di ballo per poi risalire i gradini che, dal «Chevaller alla viennese» con magliostro e fiore all'occhiello, quasi a imitazione di canzoni cantate da Forst sono ancora in circolazione, lo hanno condotto al «Bel Ami» in tempo di valzer fino alla regia di «Operette» e «L'Amore».



Renzo Ricci e Andreina Pagnani.

Renzo Ricci e Andreina Pagnani. Il «sagittario» come noi forensi, appassionati di teatro e attori di Renzo si era usi a chiamarlo l'aveva aspettato, con fede e con tenacia il traguardo dell'«Amleto» nella commedia di suo figlio. E ancora oggi, nell'«Amleto» di Ricci è la dolce mestizia di chi ha una cosa una pena più sfogata. Renzo Ricci ha paura del pubblico, paura vera, paura bella e limpida, senza retorica e senza chiacchiere. Renzo Ricci ha paura del pubblico, paura vera, paura bella e limpida, senza retorica e senza chiacchiere. Renzo Ricci ha paura del pubblico, paura vera, paura bella e limpida, senza retorica e senza chiacchiere.

Advertisement for Cipria lipstick. Features a large image of a woman's face with lips painted in dark lipstick. Text: 'La delicata bellezza... delle farfalle è tutta in quell'impalpabile polvere variopinta che ricopre le loro esili ali. La Cipria Gibbs, la quale aderisce perfettamente ed uniformemente alla pelle del volto ed è presentata in otto moderne tonalità di colore, costituisce il tocco finale apportato alla vostra grazia ed alla vostra personalità.' Logo: 'Cipria IBBS MILANO'. Price: '963'. Bottom text: 'S.A. STAR ITALIANI GIBBS - MILANO'.

Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO
TEATRO E RADIO



Assia Noris

nel film "Un colpo di pistola"
(Prod. e distr. Lux - Fotografia Vaselli)

Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO
TEATRO E RADIO



Sandro Ruffini

nel film "Anima erranti" ("Dizanos")
(Regia F. Onio - Prod. Inac - Sirena; foto Biagaglia)

Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO
TEATRO E RADIO



Gino Cervi

interpretista di "La Regina di Navarra"
(Prod. Inquartus - Escl. Onio; foto Vaselli)

Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO
TEATRO E RADIO



Carla Del Poggio

nel film "Violetta nei capelli"
(Prod. Fono Rom - Lux, distr. Lux; foto Vaselli)

Panoramica

★ È imminente la pubblicazione del Decreto tendente a ridurre le case di produzione cinematografica da 75 — come abbiamo già comunicato — a 18 ovvero a seconda del tipo di case. Il 22 oppure (e un'altra diceria) a 23. Quest'ultima cifra è la più probabile. Vogliamo o no, molte case dovranno scompaere e ma altre dovranno unirsi o addirittura fondersi; tuttavia, con la concessione delle nuove licenze sarà tenuto conto anzitutto — è questo uno dei principali articoli della legge — delle ditte che fino ad oggi hanno dimostrato continuità produttiva, competenza, serietà di propositi ed efficienza artistica ed economica. A queste ditte sarà rinnovata la licenza di produzione o se, di proprio, non avranno i capitali necessari per un più vasto programma da attuare, concorreranno con i loro capitali quelle altre ditte destinate a scomparire. Intanto la caposipite — la quarta «Cines» — s'è costituita con un capitale sociale di nove milioni: tra di Cinecittà, tre dell'Enic e della Banca del Lavoro.

★ In occasione del 75° compleanno di Paul Lincke, il noto compositore berlinese d'opere, che tanto ha contribuito alla diffusione mondiale della musica leggera severa, il ministro Goebbels ha già conferito la più alta onorificenza artistica: la medaglia Goethe.

★ Maria Mercedes, e non più Alida Valli, sarà l'interprete principale femminile del film *La fanciulla dell'altra riva* che Piero Ballerini s'appresta a dirigere negli stabilimenti forlivesi della Fox. In origine, oltre tre anni addietro, Ballerini scrisse questo soggetto per Milena Penovich.

★ Gianni Francolini dirigerà un film per la Continental con un soggetto di Luciana Peverelli. *Domani salpa una nave*. Interprete femminile, Clara Calamai. Francolini, poi, dirigerà per l'Enic una sua riduzione del romanzo di Fiodor Dostoevski, *Il sogno dello zio*; il film avrà per titolo: *Il principe ha sognato*.

★ Il regista russo Alessandro Volkoff, dopo *Amor imperiale*, sta per cominciare a dirigere un secondo film in Italia. Per ora si sa che il soggetto è tratto da un romanzo di Leone Tolstoj.

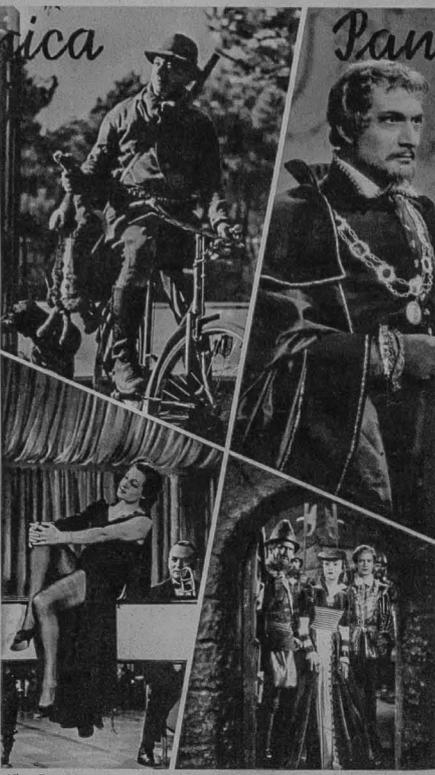
★ Si parla di una combinazione filmistica italo-italiana; vi attende Gian Paolo Bigazzi, direttore di produzione della Colosseum.

★ Grandi romanzi dell'800 continuano ad aver fortuna tra i produttori italiani: dopo Fogazzaro (*Piccolo mondo antico* ed ora *Malombra*) e dopo Manzoni (*I promessi sposi*) adesso è la volta di Verga con *Il malavoglia* (e sono in due a pensarci: G. M. Gatti e Luciano Visconti) e di Nievo con *Le confessioni di un ottuagenario* (prod. Ici-Aia).

★ Memo Benassi tornerà o non tornerà a recitare? Sebbene le sue proposte a Eva Magni, a Fanny Marchionni, a Franca Mazzoni e a Tina Latini (in vesti di prima attrici) non abbiano raggiunto alcun risultato, è un dato positivo, egli insiste nel dichiarare che riprenderà a recitare in gennaio con molte riprese: *Il cadavere vivente*, *Kean*, *I pipistrelli della montagna*, *Demi-mondo*, *Il colonnello Bridson*, *Cyrano*. E ciò per tre mesi. In aprile, poi, egli intenderebbe recitare in Germania per rimanere altri tre mesi, dopo la partecipazione agli spettacoli di scambio italo-tedeschi.

★ Mentre a Milano Porazio dirige spettacoli serali nei teatri di via Sallustiana, con inizio alle ore 21, data la frequenza dei mezzi di trasporto (travasi ogni quarto d'ora fino alla mezzanotte in Roma, essendo la frequenza il doppio) e del autobus, si frequenzia il teatro autobus e del alibus, oltre ai treni. Anche il teatro di dissenso poco o nulla. Non s'erano visti normali da quelle parti e tantomeno principali in questi penultimi anni. È allora il ristorante, in attesa dell'improvvisazione sensazionale, con titolo — per lo meno — su sei scatole, e tale da far subire uno scatto considerevole al nostro stipendio. Partimmo subito, dunque.

★ A Cinecittà ci accessorò col solito sorriso di sopportazione; né fu possibile chiedere notizie più precise al signor Pappalardo che ci parve avesse molti diavoli per capello. Così, ci dirizzammo — catti e sospettosi — verso il ristorante, in attesa dell'improvvisazione sensazionale, con titolo — per lo meno — su sei scatole, e tale da far subire uno scatto considerevole al nostro stipendio. Partimmo subito, dunque.



Nino Besozzi, di ritorno da una partita di caccia (Foto Gnesme); Nerio Bernardi ne *La Regina di Navarra* (Juventus-Enic); Silvia de Bettini nel film *Melodia svanita* (Ufa-Germania Film); Elsa Merlini e Leonardo Cortese ne *La Regina di Navarra* (Juventus-Enic).

MENTRE SI GIURA

BUONA "REGINA DI NAVARRA" E D'ALTRE COSE

Strane notizie c'erano giunte da Cinecittà. Avevamo sentito parlare di una bizzarra principessa che, messo piede nei teatri di posa, era riuscita a combinare un sacco di pasticci ai danni dei suoi parenti e del cinematografo stesso. Cinecittà era diventata — in altre parole — la casa del diavolo. Le notizie, un po' allarmanti, un po' vaghe, ci avevano incuriositi. E pensavamo che ne sarebbe venuto fuori un pezzo sensazionale, con titolo — per lo meno — su sei scatole, e tale da far subire uno scatto considerevole al nostro stipendio. Partimmo subito, dunque.

★ A Cinecittà ci accessorò col solito sorriso di sopportazione; né fu possibile chiedere notizie più precise al signor Pappalardo che ci parve avesse molti diavoli per capello. Così, ci dirizzammo — catti e sospettosi — verso il ristorante, in attesa dell'improvvisazione sensazionale, con titolo — per lo meno — su sei scatole, e tale da far subire uno scatto considerevole al nostro stipendio. Partimmo subito, dunque.

★ Poiché abbiamo accennato ai produttori di *La Regina di Navarra*, ricordiamo che questa è una produzione delle per questa organizzazione veramente meritevole. Da un po' di tempo a questa parte la Juventus si sta impegnando in produzioni che fanno sempre più onore. Dopo aver realizzato *L'ultimo ballo* affidato all'interpretazione della Merlini e di Nazzari, ha messo in cantiere quella gustosa commedia di Gino Rocca *Se non sono reati non li vogliamo* che, sembra, sia riuscito un vero capolavoro, interpretato con le due tra assai del teatri, che sono Ruggero Raggersi, Arturo Gandasio e Armando Falconi e diretta da Edoardo Pratielli; ora hanno messo in scena questa *Regina di Navarra* con un comico artistico di prim'ordine. Fra poco s'inizierà *Gioco pericoloso* terzo film della Merlini, con il ruolo di *la* Nunzia Malasomma. E, se tutto questo non bastasse, vi diremo che la Juventus ha ingaggiato in esclusiva Edoardo e Peppe De Filippo, due assi della commedia, ai quali farà interpretare la applaudita commedia di Armando Curcio *Chi servono questi quattrini*, da loro stessi recitata sul palcoscenico. Ed altre belle cose faranno De Filippo con questa società, poiché hanno un contratto che dura fino al 1945.

★ Inzaggiando alcuni attori per una continuata serie di pellicole, la Juventus ha dimostrato di conoscere uno dei segreti principali della produzione che consiste nel saper tenere alla propria dipendenza un certo numero di attori popolari, in modo da indurre il pubblico a formare la propria attenzione su quella tale marca che, un giorno, potrà diventare sinonimo di prestigio. Questa vasta produzione sovrintesa con l'amministrazione delegata avv. Cogliati-Deza, Raffaele Colaninici, uno dei più apprezzati organizzatori del nostro cinema, uomo di azione d'indiscusso merito.

★ Continuò il progressivo passaggio delle proprietà britanniche in mano americana: ora è la volta di una serie di vasti circuiti di sale cinematografiche inglesi, quelli di John Maxwell, divenuto proprietario dei fratelli Warner. I quali hanno pure acquistato per 900 mila sterline la metà delle azioni dell'Associated British Picture, il cui capitale sociale ammonta ad oltre 5 milioni di sterline.

Panoramica

★ Di interesse storico-letterario, più che di palpitante attualità, è l'ultimo libro di P. T. Marinetti, *Teatro futurista*, uscito nella raccolta «Teatro italiano contemporaneo» a cura di Giuseppe Luongo. È una documentazione completa dell'attività drammatica futurista dal 1913 ad oggi.

★ È proprio vero che Laura Adami vuol bruciare in due o tre anni (ha cominciato lo scorso anno) tutte le tappe che sono d'obbligo nella carriera di un'attrice drammatica: Laila, infatti, vuole impadronirsi del più arditi e insieme dei più contrastanti personaggi. Ora sarà la volta — si dice — di Hilda Gabler, la più complessa e nota creatura bisbetica.

★ È in corso un accordo tra Piero Carnabini e Fanny Marchè per formare una nuova compagnia drammatica.

★ Il Comitato Tecnico Corporativo per il Teatro drammatico, riunitosi in Roma sotto la presidenza del con. Nino d'Arona, dopo aver discusso l'attuale situazione del teatro italiano dell'Ente teatrale italiano (E.T.I.), ha espresso il voto che al più presto le finalità del nuovo Ente si estendano anche alla ricerca di nuovi materiali di prosa (ormai tutto è rimandato alla stagione 1942-43) nei principali centri culturali d'Italia, dimoche al rinnovamento ed il teatro italiano sia strettamente collegata alla invocata (e mai realizzata) creazione di grandi compagnie di Stato; e inoltre che il Ministro della Cultura Popolare voglia contemplare, come indispensabile elemento della rinascita drammatica italiana, la costituzione di un Centro d'arte drammatica per apportare nuove vivide forze al teatro italiano.

★ Abbiamo per primi, dato notizia della collezione istituita dalla Casa Editrice Garzanti: «I classici del cinema». Com'è noto, in essa saranno raccolti i testi più importanti della letteratura filmistica italiana. Ogni volume conterrà la storia rigorosa e satta scrupolosa di un film, dalla sua ideazione alle varie fasi del suo sviluppo; soggetto, trattamento, sceneggiatura, dialogo, documentazione artistica e tecnica, biografia essenziale degli autori, regista e interpreti. La collezione è curata da Orlo Vergani e da Silvano Castagnoli. Il primo volume, in 8° piccolo, con circa trecento pagine di testo — dovuto a sei stessi autori del film (tranne Manzoni, s'intende) — con numerosissime tavole fotografiche e riproduzioni di disegni originali, è quasi pronto: è dedicato ai *Promessi sposi*, diretto da Mario Camerini e prodotto dalla Lux. Sarà messo in vendita a Natale, cioè contemporaneamente all'uscita del film. Il secondo e terzo volume saranno dedicati alla *Nave bianca*, diretto da Roberto Rossellini con la supervisione del comandante Francesco De Robertis e prodotto dalla Scaleria; e alla *Corona di ferro* diretto da Alessandro Blasetti e prodotto dall'Enic.

★ Il Teatro Guf di Genova ha indetto per i giorni 13 e 14 dicembre un convegno interuniversitario di critica teatrale. I Guf d'Italia sono stati invitati a partecipare con due candidati ciascuno. Il tema riguarda «Il contributo del teatro alla formazione della nuova cultura». Il convegno avrà una classifica limitata ai primi 10. I premi sono così stabiliti: 1° classificato lire 1000; 2° lire 500; 3° lire 250. Le prime tre relazioni saranno pubblicate.

★ La nuova Cines, seguita da altre principali case cinematografiche, ha già impegnato, con contratto della durata di due o tre anni, importanti attori del cinema e del teatro: Gino Cervi, Luisa Ferida, Amedeo Nazzari, Clara Calamai, Paolo Stoppa, Alida Valli. L'esclusiva non è assoluta. Prendiamo, per esempio, il caso di Paolo Stoppa: egli s'è impegnato, contrattualmente per due anni e per ognuno di essi parteciperà a sei film prodotti dalla Cines, ma quattro (e non più) il potrà fare con altre case che sceglierà a suo piacimento.

★ Federico Carlini, della Soc. An. Grandi Film storici, attende alla combinazione di un film italo-germano si tratta di un film inusuale che avrà ad interpretare Maria Celobari (che, come regista, è nata in Besenarabia) e come regista Carmine Gallone. Lo stesso Gallone dirigerà nel prossimo anno un film su Caterina Cornaro, regina di Giuria; film che esalterà la potenza di Venezia nel Mediterraneo centrale e orientale.

★ La prima serata di alti titoli che il teatro dell'Università di Roma presenterà con la regia di Enrico Fulchignoni, i costumi di Emma Alder e le scene di Enrico Prampolini, comprenderà: *Le trombe di Eustachio*, di Vitelliano Brancati; *Ognuno ha la sua croce*, di Enrico Fulchignoni e *Tutti hanno ragione* (satira d'ambiente cinematografico) di Francesco Pasinetti. Hanno promesso altri alti titoli, per le serate successive: *Corrado Alvaro*, Alfredo Mezi, Arturo Tofaneli, Carlo Bernini, Antonio Dehni, Alberto Moravia, Giuseppe U. Cabella, Stefano Landi, Nello Mascari, Ercole Patti. Tra gli attori sono stati scritturati: Elena Zareschi e Carlo Minello.

★ Vanda Feltri, la giovane una colta e preparata regista, della quale avevamo già annunciato la messa in scena per il Teatro dell'Università, della *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico, metterà prima in scena *Riotta di Cesare* di Vico Iaccopo, commedia scritta tra il 1380-81 e rappresentata per la prima volta dalla compagnia di Pierandello con Marta Abba al Valle di Roma, nel 1932.



Interesse - Simpatia - Amore

Sono questi i gradini che conducono al successo presso l'altro sesso. La negligenza nella cura del proprio aspetto distrugge l'atmosfera di fiducia e di simpatia. Tutti ammirano la freschezza e l'accuratezza. I cuori vanno verso colui che, dotato di denti bianchi e belli, affascina col suo sorriso. Denti bianchi e belli? Sera e mattina adoperate la pasta dentifricia Chlorodont scientificamente perfetta. Essa è l'aiuto discreto e fidato contro la patina che fa apparire i denti grigi e opachi.

pasta dentifricia Chlorodont
sviluppa ossigeno

ALBERGO SAVOIA
VIA LUDOVISI, 15 ROMA TELEF. 45-704

Quercia
SQUISITA FRAGRANZA D'AROMI BOSCHERECHI CHE RIEVOCA TUTTA LA GRAZIA FEMMINILE DEL PIÙ RAFFINATO SETTECENTO

PROFUMO COLONIA CIPRIA
S.A. PROFUMERIA ANTHEA-ARONA ROGER E GALLET

Gardan
che rappresenta un rimedio rapido e sicuro contro il mal di testa e i dolori di ogni genere.

Quando il marito rientra in casa dopo il lavoro e le felicità quotidiane, trova la moglie allegra e piacevole. Può certamente accadere, qualche volta, che anche lei non si senta bene durante la giornata, ma allora prenda il...

IRRADIO La voce che incanta!

Autonizzazione Prefettizia N. 34282 - 1941-XXI.

"REDENZIONI" di Renzo Merusi

Non è da oggi che, sui massimi giornali e sugli specializzati, si rivela la industria cinematografica a realizzare film del nostro tempo e che del nostro tempo manifesto il contenuto ideale...

Ma film fascisti, fino ad oggi ne abbiamo visti soltanto due: "Camilla", regia di Francesco Forzano e "Fecchia guardia" di Alessandro Blasetti: due film che hanno segnato una data nella nostra industria cinematografica...

Redenzione sarà, nel 1942, la prima rivista della nostra produzione politica; come nel 1943 e nel 1945 lo furono "Camilla" e "Fecchia guardia".

Questo soggetto di Roberto Finarucci recita la caratteristica saliente del suo autore: è tutto azione; un episodio continuo, avvincente susseguirsi di vicende eroiche...

Il film si svolge in un grande campo dove si svolgono lotte fatiche, impavido di violenza e di vita, pronte a colpire quando sono la proporzione di colpi...

Questo crescendo di passioni, questo amaro dell'azione, non fa dimenticare allante una figura del donna, Maria, che lentamente accenna alla prima parte...

Alessandro Ferrati



Renzo Merusi in una bella scena del film "Carovana". (Produzione Scelerata)

Lia Corelli, che vedremo nel film "Finalmente soli". Anche Gilberto Govi si è dato al cinema. Ce lo presenterà la Lux Film.

DAL TEATRO AL CINEMATOGRAFO PROSSIMAMENTE GILBERTO GOVI

Il grande attore farà dei film per la "Lux", pochi ma buoni, e continuerà a recitare in teatro come prima e meglio di prima

Ecco la notizia: anche Gilberto Govi, uno dei più giorgisti interpreti della scena italiana, fatto da cento volti e dalle mille espressioni, ha finito per cedere alle tentazioni di quella sirena, ammalietta...

Ma noi, adesso, ci affrettiamo a riassumere gli innumerevoli ammiratori di Gilberto Govi: attori di teatro? Govi non farà nessun tradimento, non rinnegherà le origini umili e fatose della sua carriera...

Silvano Castellani

GIUSEPPE MAROTTA: STRUTTURA DI UN'OPERA

«Tutti, discorriamo di artisti cinematografici, non vi dispiace? Mi scusate, malintenzionati. Ebbene, veramente, posso aver detto che Rosanna Brazzi è burlesca, che Masimo Serice è diluente, che Amadeo Nazzari è il geniale Gappetto di se stesso, si estrae a poco a poco dal legno e non è ancora riuscito a diventare sufficientemente o almeno a far sparire i trucchi (ma ci riuscirà). Posso aver detto, e penzato, che l'inegalità e la grazia di Maria Denis rimangono nonostante tutto connotati in una qualità evoluta...

Non credere che io non quati la poesia. Ma agli artisti italiani non si può chiedere nulla, essi non rispondono a un primo piano. Non hanno personalità. Recitano un letterato, perciò io ho bisogno, nei soggetti, di azione, e non di poesia.

Non — disse — io non ricovero.

Perché? — replicò incantato. Perché è scabato — risposi alzandomi — e un minuto dopo ero già solo per le vie del mondo, come un personaggio il meno noto, di Luciano Pavellini.

Regioiano, oh signori. Ritengo che sarà facile mettervi d'accordo sul fatto che i meriti dei migliori film stranieri o italiani che abbiamo visti negli ultimi due anni, non erano costituiti dall'interludio allora esaltante — ma delle caratteristiche dei personaggi, degli ambienti dei luoghi, e cioè dell'atmosfera. Non contavano i fatti, contava il modo con cui essi erano raccontati. Prendete il classico idillio, le scene d'amore di un film russo. Nella di più acquisite di cinematografia dell'anno, ma nel film riusciti l'idillio è descritto in modo singolare, si ha l'impressione di vedere per la prima volta una coppia baciarsi sullo schermo. Anzitutto l'ora e il luogo; non vi sia la corsa sul prato (lei che fugge ridendo, lui che ritardando l'ineguale) né l'oleografico approssimarsi sul terreno, dopo il lungo sguardo al cielo, una crozza di guida ballo nel salone; ben circostanza e sfondi specialissimi e poi la caratterizzazione della coppia...

«T. S. — Oh — Che cosa successe? — No, non è un'azione, non è un'azione, seppeli sotto un albero le lacrime di cui poteva disporre, si finisce un po' deludente e riuscì a diventare un personaggio di un grande scrittore. Insomma chi vi obbliga a dire che avete studiato?

«V. E. Tebano — Le vostre lodi mi hanno fatto arrossire, quanto si può arrossire di quelle che si portano cravatte come le mie. Il soggetto cinematografico che ho collocato non è di quelli di quelli accennati nell'articolo che avete scritto. Vogliate brevemente indicare un soggetto epico. Nell'incanto di un produttore languivano un giorno due visioni, una era piena di idee poetiche per il cinema, l'altro di coraggiosa e imbecille profezia. Le ore passavano, infine il produttore decise che avrebbe ricevuto un solo dei suoi postumi. «Fate entrare quello con la pulci» disse abbravbidando, rassegnato.

«T. S. — Oh — Che cosa successe? — No, non è un'azione, non è un'azione, seppeli sotto un albero le lacrime di cui poteva disporre, si finisce un po' deludente e riuscì a diventare un personaggio di un grande scrittore.

«G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare.

«G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare.

«G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare.

«G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare.

«G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare.

«G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare.

«G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare.

«G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare.

«G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare.

«G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare.

«G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare.

«G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare.

«G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare.

«G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare. «G. F. — Le ho scritto regolare.

W 72065



« Questa nuova cipria si distende come un velo... »

Particolari sostanzie conferiscono alle particelle di questa nuova Cipria una scorrevolezza estrema, dimodochè è facile distenderla uniformemente. In virtù di uno speciale processo di fabbricazione si è riusciti a dotare la Cipria di una estrema finezza, cosicchè il viso, anche sotto la luce più intensa, non apparirà mai "incipriato", ma delicatamente "curato". Copre in modo perfetto ed è talmente assorbente che solo di raro si presenta la necessità di ricorrere ad essa per il ritocco; aderisce meravigliosamente, possiede un delicato profumo ed è presentata nella più moderna tonalità di colore.



7 TINTI MODERNE L. 15.- CAD

Cipria KALODERMA LA NUOVA CIPRIA COSMETICA

KALODERMA S. I. A. - MILANO

ogni modo, sarà sempre un baritono, o un tenore, di meno; e se volete saggiare il terreno cinematografico io vi suggerisco, dato che siete ricco, di staccarvi a Roma e di cominciare come comparso. Eventualmente datemi, arrivando, il vostro numero di telefono. Potrei aver bisogno di un prestito.

Gerrardo Murdocca - Domedossola — Grazie della simpatia. Ho piacere di sentirvi dire che sono la colonna di un film, ma ricordatevi che ogni colonna ha il suo Sansone, e aiutatemi a individuare in tempo quei miei colleghi che si stessero facendo crescere i capelli. Valetti, leggete altra novella mie su questo giornale? Ripetetele ancora una volta, e vi faccio vedere io: piglio e le scrivo.

Gianni - Varese — Vorreste che in un film italiano comparisse il Lago di Garda? Buona idea. Ma date un'occhiata alle «tutti» di questa settimana. Siccome il paesaggio non è «un fatto» (secondo certi registi, intendiamoci), il nostro cinematografo non può contare né sul Lago di Garda, né sul Portofino, né su Amalfi, Figuratevi: si fece «Montevergine», un film in cui c'erano l'America, la Corte d'Assise e il cellole che sfugge di mano all'accollettore, un film in cui, a scatto, perfino qualcosa di buono, ma non il paesaggio irpino.

Due veneziani — Sì, quei due film sono di produzione americana.

Un ufficiale dell'Aquila — Nell'«A tutti» di questa settimana, senza volerlo ho rispinto anche a me per quanto riguarda Nazario. Pochi mi superano nell'arte di prendere due piccioni senza nessuna lava.

Studentessa di letteratura - Firenze — «Sissignora» è stato tratto da un romanzo di Flavia Steno. Se vi conosciate le leggi? No, vi consiglio, nel vostro interesse, di cambiare facoltà. Cercate di laurearvi in chimica e in farmaceutica.

Concettina - Bologna — L'abbonamento a «Film» costa per un anno L. 55 e per sei mesi L. 30. Ma se lo condizionate alla pubblicazione di fotografie di Serato e della Mercedes, temo che dovremo rinunziarlo. Noi siamo come certi commedianti: mi accetti e sessantenni, vogliamo essere amati per noi stessi.

Ammiratore di Marotta - Roma — Non ho la possibilità di accontentarvi, scusate. Dovrei sfogliare un'intera annata di giornali, e insomma l'ammirazione non mi piace compararla.

Mario B. - Roma — Non capisco perché esigete che io ammetta che Rabagliati è bellissimo e che vi piace molto; siete Mario B., o una cugina di Mario B.? Inoltre non dovrei, a vostro avviso, stracciare «i sacchetti dei timidi» senza averla veduta. Il fatto è, scusate, che sono un ragazzo precoce.

Dino Jannuzzi — potete avere le annate dal 1938 al 1941. Grazie della simpatia. Come faccio a riuscire così simpatico? È un dono naturale. Ognuno mi guarda, si fida che una ragazza come la mia non sia copciata a lui, e sente di dovermi ringraziare ed amare per questo.

Bianca - Genova — Idem per la simpatia. Mi sommuovo sentendovi dire: «Sono sola in casa, i miei genitori sono andati a vedere "Ore 9, lezione di chimica"». Ingustificabile, veramente. Sciocchezze ne faccio anch'io, ma ai miei figli non ne parlo.

Una esposita - Mantova — Liberto Capitani è nato a Gerano (Roma). Ma non vuol dire.

Mariuccia - Milano — Forse esagerate dicendo che bisognerebbe abolire anche le canzonette dialettali. Che cosa c'è di più italiano dei dialetti italiani? Figuratevi, si deve a una canzonetta se in qualsiasi angolo del mondo la gente sa che «Quanno spona la lunga a Marechiaro» vuol dire: «Quando sorge la luna a Marechiaro».

Lettera S. U. - Terona — Sì, presso «Le Film», facciamo pervenire lettere anche alle attrici ungheresi, si capisce. Qualche chilometro in più o in meno non conta: ci siamo dati al giornalismo cinematografico perché il medico ci aveva prescritto il moto.

Gastone Puccini - Volentieri trasmetto i vostri ringraziamenti, solidando alle attrici che mandano le loro fotografie ai combattenti. Glielo dico, glielo dico che le avete messe al posto d'onore nelle baracche e che il loro sorriso vi riscalda. D'è dite, volete sentirle come questo nostro ragazzo conclude la sua lettera? «Smetto di scrivere perché è tardi» — egli dice — «Fuori nevica e i camerati della postazione cantano lenti una canzone che non scorderemo». Sembra di esserci lettori con tutta la vergogna di non esserci, per mio conto non voglio tenerlo.

La scure d'argento — Un libro che vi diverte? «La moglie ingenua e il marito malato», di Campanile. Vedete che uomo sono lo sempre pronto ad apprezzare il vero talento, non mi lascio tentare neppure dal fatto che si tratta di un collega. Aggringateci che Rizzoli, l'editore di questo libro, non mi ama più. Detto, forse per questo evitate di riconoscere pubblicamente che è bravo? Preferisco pensare che un giorno, in un prato lombardo, vede quanto sempre essere in compagnia di prati lombardi (e anche di più, ora che è diventato una memoria), io e l'illustre editore giocammo a bocce e sfidammo. Ah signor Rizzoli, eravamo entrambi più giovani allora. La voce con cui le citre cantavano allora nel vostro cuore è oggi probabilmente meno fresca e viva, come meno fresca e viva è diventata la voce che a me detta novelle e romanzi, se debbo dire. Ad ogni modo, la partita a bocce la vincete voi, che non soltanto nell'editoria siete sempre il più bravo, e lasciatici credere che come voi nei miei anch'io ricordo qualcosa volta ne



INGRID BERGMANN RITORNA nel film

VERSOLSOLE con LARS HANSON

Esclusivita ATLAS • Distribuzione TIRRENIA Cinematografica

PARLA UN GIOVANE: IDINO DE LAURENTIIS

— Te lo assicuro: io se un film non vale niente, la colpa è del direttore di produzione. Una dichiarazione tanto esplicita non l'avevo sentita mai. È pacifico che se c'è colpa di qualsiasi natura, questa è sempre di un direttore di produzione, un direttore di produzione, un direttore di produzione. E quindi logico che sia terminato quando il film passa alla fase di realizzazione. Guai se non fosse così. Guai se, per incompetenza o per distrazione, il direttore di produzione non avesse tutto previsto e tutto regolato, dai maggiori ai minori dettagli, prima ancora che si dia principio al film. Ed è per questo che se un film è, per una ragione qualsiasi, deficiente, novanta volte su cento la colpa è del direttore di produzione. Le mie corse Luisa, ghermisco ogni tanto i nostri bambini, li scrollo, li pizzica atrocemente, e perché? Per assicurarmi che essi non sono uno scherzo.

— Ingrid Bergmann, per quel che riguarda, terminò il giorno in cui si comincia a girare. Sembra un paradosso mentre è la più chiara, elementare verità. Il lavoro del direttore di produzione è lavoro di organizzazione. E quindi logico che sia terminato quando il film passa alla fase di realizzazione. Guai se non fosse così. Guai se, per incompetenza o per distrazione, il direttore di produzione non avesse tutto previsto e tutto regolato, dai maggiori ai minori dettagli, prima ancora che si dia principio al film. Ed è per questo che se un film è, per una ragione qualsiasi, deficiente, novanta volte su cento la colpa è del direttore di produzione. Le mie corse Luisa, ghermisco ogni tanto i nostri bambini, li scrollo, li pizzica atrocemente, e perché? Per assicurarmi che essi non sono uno scherzo.

Una volta mi venne fatto di chiedergli: «Ma, scusa, tu non loi niente?». E lui: «Ma io ho già fatto tutto quello che occorrevo. Il mio compito, salvo qualche dettaglio assicurabile, al sicuro il giorno dell'ultimo del film. Tu forse immaginavi di vedermi ingoliato nei mille e più problemi che la realizzazione del film impone, gridare e correre e assicurarmi il copioso sudore della fronte? Niente di tutto questo. Il film, come ogni altro prodotto industriale degno di tal nome, è, per quel che riguarda, terminato il giorno in cui si comincia a girare. Sembra un paradosso mentre è la più chiara, elementare verità. Il lavoro del direttore di produzione è lavoro di organizzazione. E quindi logico che sia terminato quando il film passa alla fase di realizzazione. Guai se non fosse così. Guai se, per incompetenza o per distrazione, il direttore di produzione non avesse tutto previsto e tutto regolato, dai maggiori ai minori dettagli, prima ancora che si dia principio al film. Ed è per questo che se un film è, per una ragione qualsiasi, deficiente, novanta volte su cento la colpa è del direttore di produzione. Le mie corse Luisa, ghermisco ogni tanto i nostri bambini, li scrollo, li pizzica atrocemente, e perché? Per assicurarmi che essi non sono uno scherzo.

— D'è dite, volete sentirle come questo nostro ragazzo conclude la sua lettera? «Smetto di scrivere perché è tardi» — egli dice — «Fuori nevica e i camerati della postazione cantano lenti una canzone che non scorderemo». Sembra di esserci lettori con tutta la vergogna di non esserci, per mio conto non voglio tenerlo.

— D'è dite, volete sentirle come questo nostro ragazzo conclude la sua lettera? «Smetto di scrivere perché è tardi» — egli dice — «Fuori nevica e i camerati della postazione cantano lenti una canzone che non scorderemo». Sembra di esserci lettori con tutta la vergogna di non esserci, per mio conto non voglio tenerlo.

— D'è dite, volete sentirle come questo nostro ragazzo conclude la sua lettera? «Smetto di scrivere perché è tardi» — egli dice — «Fuori nevica e i camerati della postazione cantano lenti una canzone che non scorderemo». Sembra di esserci lettori con tutta la vergogna di non esserci, per mio conto non voglio tenerlo.

Advertisement for CACCIA ALLA SATIN and Extracto Colomer de la nova. Includes images of perfume bottles and decorative elements.

Advertisement for RADIO Carisch, featuring a large graphic of a radio and the slogan "L'UGOLA D'ORO".

V. C.

Giuseppe Marotta

La nuova rivista di Michele Galdieri al Valle - Non inni, ma opere di base! - Sono tempi di moda, questi?..

Ma Michele Galdieri abbiamo scritto tante volte, con un'aggettivazione desueta della Venere Capitolina, che nessuno si meravigli - nemmeno lui, il nostro amico l'impreziosato A.R.S. con tutta la buona volontà ed amicizia di questo mondo, non ce lo sentiamo proprio di elevare lumi di entusiasmo, ma sembrando essa all'altezza della massata produzione del fertile autore.

La critica romana si è divisa in due partiti di opposti pareri. Il pubblico della prima, invece, è stato, anzi, eccettuato, affettuosissimo (ma lo è stato alquanto meno a Firenze). E anche nelle repliche, l'entusiasmo al Valle si è calmato un poco. Ma non sembra, a parte i soliti motivi che Galdieri ripete in ogni sua produzione (l'architettura moderna, il cinematografo, la tiratura patriottica, il sistema di quarant'anni fa...) e pur con gli innegabili pregi che in molti punti possiede, che la rivista, nel suo insieme, sia come dicevamo, sfasata, ma anche e soprattutto di buon gusto. Ne elenchiamo le ragioni, così, alla rinfusa: scenari miserabili, come i due come dire? - sfasati, ma anche e soprattutto di buon gusto. Ne elenchiamo le ragioni, così, alla rinfusa: scenari miserabili, come i due come dire? - sfasati, ma anche e soprattutto di buon gusto.

Un'occasione d'impulso acrobatica: Silvia, della compita Silvia e Ferrara. (Foto Unico).
vole abbia voluto essere il sentimento che ha ispirato la scena. Tu sei sollevato, senza accorgertene e senza farti toni, dalla agnata gentile della povera Fiorita dello scorso anno, che gettava un fiore a Roma bella per portarlo ad un soldato in sentinella, a questo non troppo esibizionistico, per essere anche convincente e per commuoverci. Ma non comprendi che enorme difetto c'è tra un lussuoso mantello ed un fiore?... La stessa differenza di stile e di gusto che passa tra la modulazione di un istruttore ed un accordo di trombone, per quanto lucido e di marcia sia lo strumento e ben pasciuto il suonatore? Scusa la nostra sincerità, ma da te vogliamo molto di meglio, perché ci hai aiutati a pezzi come quel cosello di parodia sulla Cocotte di Fozzano, o quella mordente satira della Miranda che ad affastellati arretti ed allestire di Tolo e della Magnani, lo scorso anno... E qui, invece...
Ci ha dato un ambiente cinematografico che il meritevole una querela per diffamazione e calunnia da tutta Cinecittà. L'incrocio di alcolizzati, maschi e femmine, di gente eccitata, invasata, immorale, nel sentimento e nelle espressioni. Per un buon quarto d'ora, ad un provinciale ragazzetta quindicenne che vuol darsi allo scherzo, si fa l'ipotesi dell'ambasciatore e si parla di letto, di abbracci, di vita facile, di spese pazze per liquori insistendo sulla necessità di cadere sul letto... E l'adolescente si entusiasma e batte le manine, e nel

gioco continuo dei doppi sensi, la madre strapassana domanda ingrannamento:
- Ma cadendo sul letto di cartone, non si farà male!...
- Ma noi State pur certa che troverà sempre qualcuno pronto a darle una mano, Sarra... man-tenuta!
Carina, eh?... Ma questa non è più satira arguta e moralizzatrice: è denigrazione pura e semplice del nostro mondo cinematografico, dove c'è il buono ed il cattivo, come ovunque, ma dove c'è soprattutto gente che lavora e spesso duramente. Poi il sistema di presentare ciò che è inopportuno, ma che - agli effetti commerciali - fa gioco presentatore, dando alla fine un utile colpo di timone e giustificando tutto con la moralità in coda, non ci convince. E' un po' la teoria del monaco Rasputin: «Pechiamo! Pechiamo! Altrimenti di che cosa chiederemo perdono per meritare il Cielo?»

Ripetiamo: sono questi i motivi per cui Galdieri ci trova questa volta dissenzienti con la sua opera, malgrado che in essa vi siano - come sempre - anche cose perfettamente riuscite. Ne citiamo fra le altre, due, anche se appaiono le più modeste: *Mattino Romano* (perché non sviluppare la bella canzone in una festosa, italianissima coreografia...) e *La luna fa il commento ai fatti della notte*. Gioielli di grana e ispirazione.

E passiamo agli artisti, che il tempo stringe e lo spazio anche. Galdieri, malgrado tante promesse, non ha avuto questa volta a sua disposizione un grande elenco artistico e miracei non poteva farne. Molto fumo e poco arto, ma su questo lato ci siamo già soffermati. Mancano una subretta, vera e propria, di primo piano. Manca una prima ballerina, manca una coppia ed un qualsiasi altro numero di attrazione. Manca, insomma, il mordente anche nell'elenco artistico.

Rientro è spassosissimo e non è proprio il caso di scoprirlo oggi, dopo trent'anni di carriera. Ci meraviglia ironicamente di primo piano. Manca una prima ballerina, manca una coppia ed un qualsiasi altro numero di attrazione. Manca, insomma, il mordente anche nell'elenco artistico.

Galdieri ci ha risparmiato Rabagliati acciacciato da *uccellacchione*, come dice Riento. Noi, nel vedere tanto fuffa per questo cantante, ci auguriamo melancolicamente una cosa sola: che l'attuale decennio artistico, non passi alla storia sotto il nome di *Decennio di Rabagliati*. Esaudiscite, o Signore!

Della Lodi sospira cantando e viceversa la sua voce ha la trasparenza di un cristallo e la purezza di un diamante. Della ha un solo difetto: è troppo elegante. Esagera. Lia Orzigni, invece, ha tutte le qualità più una. E' leggiadriissima, veste bene, è interessante, tipo, eccetera. Il Patrocinio, a lungo al processo. Lo crediamo gli inuocati e quindi abbiamo torto nel chiamarli Capriati.

Galdieri ci assicura che, al debutto, dopo il finale, il pubblico lo ha voluto a lungo al processo. Lo crediamo gli inuocati e quindi abbiamo torto nel chiamarli Capriati.

sull... gofio mistico, ha dato un plastico saggio della sua sempre più colorita capacità direttoriale.

Di *claque*, in sala, solamente gli amici delle attrici e delle danzatrici. Erano molti, ma - eccetto noi - avevano l'aria di un gruppo di turisti. Inuocati e quindi abbiamo torto nel chiamarli Capriati.

Galdieri ci assicura che, al debutto, dopo il finale, il pubblico lo ha voluto a lungo al processo. Lo crediamo gli inuocati e quindi abbiamo torto nel chiamarli Capriati.

Abbiamo detto che, a noi, questa rivista è piaciuta un pochino (molto meno dei precedenti. Gusti del cavolo, disse voi... Lo sappiamo: questi sono affari nostri, di noi i critici arcigni, severi, biliosi...). Voi andate a vederla. Può darsi che vi piaccia.

Nino Capriati

E. A. Mario, il noto autore della *Leggenda del Piave* e di *Santa Lucia* napoletana, prendendo lo spunto dalla notizia da noi pubblicata nell'ultimo numero, in merito alla rievocazione della melodia napoletana, avvenuta a Torino per iniziativa del quotidiano *La Stampa*, scrive al nostro Direttore per precisare che: «Il primo vero rievocazione totalitaria della canzone partenopea fu data nei Giardini Reali nel 1929 e lo stesso ideatore E. A. Mario la inaugurò nell'Autunno napoletano».

Il primo vero rievocazione totalitaria della canzone partenopea fu data nei Giardini Reali nel 1929 e lo stesso ideatore E. A. Mario la inaugurò nell'Autunno napoletano».



LE VOSTRE AMICHE PIU' BELLE FANNO COSI'

Non invidiate le vostre amiche più belle, nè chiedete loro come fanno ad esaltare sempre più la bellezza del loro viso. Non è un segreto. Prime di incipriarsi esse mettono un tenue strato di crema sul viso massaggiando leggermente con la punta delle dita. Poi si incipriano. Voi potete fare altrettanto, ma per riuscire non dovete usare una crema qualunque che può farvi danno. Coty ha creato per tale cura del viso una speciale crema di bellezza che non offende né pori e che per i suoi effetti, vi aiuterà ad essere più belle. La sera, prima di coricarvi, per togliere il belletto e le inevitabili impurità, usate invece l'astervina Colcrema Coty.

TUBO L. 6,50 E L. 10,00
TUBETTO PER BORSETTA „ 3,60
VASETTO LUSO „ 20,00

CREMA E COLCREMA
COTY

SOC. AN. IT. COTY - MILANO

CINECITTÀ E DINTORNI

Negli stabilimenti del Quadraro proseguono le riprese del nuovo film *Silvia-Soverana* «Anime in tumulto», diretto da Giulio del Torre con l'assistenza di Ignazio Ferronetti. Il film è interpretato da un complesso notevole di attori quali: Gina Falckenberg, Carlo Tamburini, Lidia Gloria, Teresa Franchini e Sergio Tolano, molto noti al pubblico del teatro e del cinematografo. Di particolare efficacia apparirà in questo film il personaggio creato da Carlo Tamburini, un attore che ha ormai raggiunto da tempo la piena maturità artistica e che dev'essere considerato fra i più intelligenti e colti esponenti del nostro teatro di posa. «Anime in tumulto» costituisce inoltre il debutto sullo schermo di una nostra grande attrice di prosa: Teresa Franchini, di cui

tutti ricordano le indimenticabili e parziali interpretazioni offerte negli anni scorsi con la dannunziana «Figlia di Iorio».

Sono terminate le riprese del film «Turbandato», diretto da Guido Brignone e interpretato da Benzo Ricci, Lucretia Beghi, Sergio Tolano, Tina Latanzi con Mariella Lotti. Il film, che è ricavato dall'applicata commedia di Guido Cominetti, è passato al montaggio. Ricco senza ampollosità, elegante senza ricercatezza, vario senza distinzioni, comico senza insistenze, sentimentale senza lealtà drammatica senza retorica, «Turbandato» è un film di grande interesse e di sincera emozione, un film che commuove e convince. La regia di Brignone è sobria, incisiva, ra-

guida. Le musiche sono del M. Carlo Innocenzi.

«Oro nero», prodotto dalla Fonocine-Mia è ancora in lavorazione negli stabilimenti di Tivoli per la regia di Camillo Mastromeo e l'interpretazione di Juan de Landa, Carla Genaidi, Federico Benfer, Mara Landi, Piero Fattore, Giuseppe Rinaldi, ecc. Nei giorni scorsi, dopo un'accurata preparazione, è stata girata una delle scene più difficili ed emozionanti del film: il colto di una gallerie in una vecchia miniera. Questo film rivelerà una nuova attrice: Mara Landi cui la passione per l'arte, la fotografica e la grazia assicurano una brillante carriera.

Precede senza aste la preparazione de «La Farnarina», il nuovo film del Consorzio Eia già da tempo annunciato ed attesissimo. Da un soggetto di Tullio Gramantieri e con la regia di Enrico Guazzoni, il film, che rievoca il periodo splendido del Rinascimento romano, avrà un'eccezionale schiera d'interpreti, tra cui Annelise Ullig, Isabella e nota attrice tedesca che imperornerà il ruolo di Beatrice d'Este.

Il 29 nov. u. s., nella Basilica di San Pietro, sono state celebrate le nozze del camerata Fortunato Farina, Capo del Reparto fotografico dell'Istituto Romano di Arti Grafiche e nostro valido collaboratore tecnico, con la signorina Aurora Mol. Alla felice coppia giunsero gli auguri sinceri di «Film».

E' il prossimo inizio un film su Goffredo Mameli, intitolato *L'assedio di Roma*. Il soggetto e la sceneggiatura sono di Rodolfo Jacinto-Ristori del *Lavoro Fascista*. La casa produttrice è la Saica.

MINO DOLETTI, direttore responsabile

S. A. C. I.
STAMPA ARTISTICA CINEMATOGRAFICA ITALIANA
DI VIRGINIA GENESI - CUFARO
ROMA, VIA MARRUCCI N. 2 - 4 - 6



Mario D'Amico e Leonardo Corbelli in una scena di "Sant'Agostino" diretto da Poggioli. (Prod. Ala - Ecl. foto Maga).



Oreste Fiuma in varie e quelle del "Furia da Costoro" (S. C. 12). Sono con lui il regista Elio Caimo e Orestia.



Scena d'amore tra Willy Jirgal e Brigitte Horasy nel film "Melodia svedese" di Tounsky. (Uta-Germania Film).



Ultimo scampolo della stagione trascorre Heina Libner ne "La famiglia svedese in vacanza". (Sol Film - Generaline).



Paola Varesoni si riposa dalle fatiche di "Divieto di sosta" (Andrea Film), dedicandosi alla sua attività sportiva preferita.



Roberto Villa e Vera Corini nel film "Una volta alla settimana" diretto da Rothaus. (Sol-Inac-Titanus - foto Brogoglio).



Un quadro del film Fotovox "Fra Diavolo" interpretato da Enzo Piermonte. (Zachvatilo - foto Vasselli).



"Cenerentola e il signor Bonaventura", regia di Sergio Totano. (Produzione "Auro Film" - distribuzione Scatopoli).



Amedeo Nazzari e Vera Corini sposi nel film "Villa da vendere" diretto da Cerio. (Sol-Inac-Titanus - foto Brogoglio).



Asia Nora pronta per una scena di "Margherita tra i tre" diretto da Ivo Perilli. (Rostana-Ida - foto Vasselli).



Una scena de "Il poeta della piccola città" con Hilde Hille. (Regia di Joseph von Baky - Uta-Germania Film).



Mellicchi di Oreste, come saranno fra cinquanta anni Giose Cerri e Assia Nora.



Un'inquadratura di "Anime erranti" con Luisa Ferrida e Cino Cervi (Regia F. Cerio, prod. Inac-Sirena - foto Brogoglio).



Rea Dalgo in una drammatica scena del film "Attenuto a Saka" prodotto dell'Uta (Germania Film).



Una pittoresca scena del film sulgomerico "Le due tigri" con Agnese Dubitali. (Prod. Sol Film - Distr. Generaline - foto Pesce).



Mellicchi di Oreste, come saranno fra cinquanta anni Giose Cerri e Assia Nora.



Amedeo Nazzari mentre si gira il film "Villa da vendere" prodotta dalla società Sagli Inac e Titanus. (foto Brogoglio).



Werner Krauss in un'inquadratura del film "Fris cielo e terra" diretto da Harald Braun. (Uta-Germania Film).



Il regista Rothaus e il dir. Franco Vighi durante una pausa di "Una volta alla settimana". (Sol-Inac-Titanus).



Camilla Horn e Carlo Mimello in "Peurs d'amore" diretto da G. Amata. (Prod. Andrea-Vita Film - Distr. Minerva - foto Vasselli).



Luisa Ferrida e Fosco Giachetti nel film "Parti nella notte" diretto da Franchelloni. (Prod. Fauno Film - Distr. Id. foto Vasselli).



Mattia Denis e Giovanni Grasso nel film "Salignora" diretto da F. M. Poggioli. (Prod. Ala - Ecl. foto Maga).



Carlo Duse e Silvio Bagolini giocano al gangster mentre si gira "Villa da vendere". (Sol-Inac-Titanus - foto Brogoglio).